

tipi del bello spariscono; nuove idee, nuove credenze surrogaron le antiche, e le fonti del bello mutarono. Ecco il medio evo con le gottiche sue fogge, l'arme e le insegne del feudalismo; il Risorgimento con lo splendido stile, l'oro e le sete de' suoi paramenti, il tesoro delle sue pitture, ecco il pesante e goffo seicento; il seicento che pur sembra sì bello e degno d'imitazione al Progresso! e qui lodi le belle prospettive del Caffi, colà l'adorna impalcatura del Gazzotto; per tutto la storica esattezza, la imitazione perfetta, il buon gusto in ogni più piccolo fregio ed arredo. Poi quando stanco, non sazio della varia e gentile contemplazione; quando vinto ed oppresso dal rumore, dal caldo, dal bagliore di tanti lumi, dall'agitarsi di tante persone, cerchi il riposo e la calma, dall'un dei capi della maggior camminata, ti si apre il misterioso penetral d'Iside in tutta la religione del solenne costume egiziano. Come se Arpocrate ne guardasse col dito sul labbro, l'ingresso, quivi lo strepito della festa si perde, la lucerna manda un fioco barlume; e il discorso, quasi a reverenza del luogo, si muta in un bisbigliare sommesso. Caro recesso, consacrato a' soavi silenzi e al mistero! Oppure ti dilet-